



PR CAMPANIA
FESR
2021-2027



**REALIZZAZIONE DI UN COLLETTORE FOGNARIO NELLA LOCALITA' SAN CONO
- COMUNE DI LAUREANA CILENTO (SA)**

CUP: F33H18000010002

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA



Codice elaborato	CV002-PFTE-LAUREANA-RT-ZZ-KK-0012		
Nome Elaborato	VPIA - RELAZIONE ARCHEOLOGICA		
Scala	PROGETTISTA: Ing. Vito Ciantanni GEOLOGO: Dott. Geol. Antonio Senese		
--	RUP: Arch. Maurizio Fierro ARCHEOLOGO: Geomed S.r.l.		
DATA	APRILE 2026		

REV.	DESCRIZIONE	DATA	VERIFICATORE RESP. TECNICO
00	Prima emissione	27/04/2026	
01			
02			

INDICE

PREMESSA	2
1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI	4
2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE	8
2.1) INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPRENSORIO COMUNALE DI LAUREANA CILENTO	10
3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	13
4.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	19
4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO.....	21
5.0) LAUREANA CILENTO – SURVEY DI CAMPO.....	27
6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	33
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	35

PREMESSA

A seguito di determina d'incarico da parte di ASIS Salernitana reti e impianti s.p.a, è stata redatta la **“VPIA – Verifica preventiva dell'interesse archeologico” per i lavori di REALIZZAZIONE DI UN COLLETTORE FOGNARIO IN LOCALITA' SAN CONO nel Comune di Laureana Cilento.**

L'articolo 41 comma 4, D.Lgs. 36/2023, Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta. La procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell'impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze¹. A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico.

Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 41, comma 4 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

- 1 -realizzazione di cartografia¹ che comprenda:
 - ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
 - ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
 - cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
 - i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all'individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.
- 2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

¹ La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica — eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto, così come dettagliata dalla normativa di settore — viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto. Tale applicativo è costituito dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia: http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi al territorio comunale di Laureana Cilento, e parte dei comuni di Torchiara, Agropoli, Lustra e Prignano Cilento, ricadenti in un buffer di 3 km dall'area di interesse, tratti dalla documentazione scientifica edita.

Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio di interesse.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata la presenza di siti archeologici in prossimità delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala e dott. geol. Giovanni Di Maio.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).


In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi:

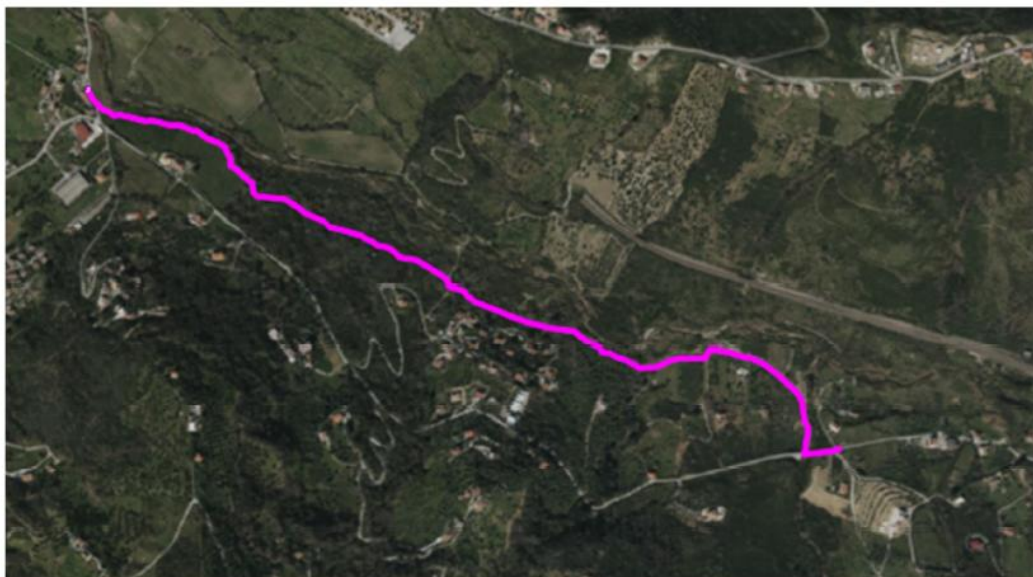
1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* – ricognizione di superficie sistematica su maglie 25mx25m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e all'valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI²

La progettazione in oggetto costituisce la **fattibilità tecnico-economica** dei lavori di **“Realizzazione di un collettore fognario in località San Cono”** nel Comune di Laureana Cilento.

Il Comune di Laureana Cilento risulta, per gran parte del proprio territorio, attualmente sprovvisto di una rete fognaria adeguata. Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione comunale ha pertanto avviato molteplici iniziative progettuali e realizzative, con l'obiettivo di dotare il Comune, in tempi brevi, di una rete fognaria sufficientemente ramificata ed efficiente.

 **Area di intervento**



Area d'intervento

Il progetto in oggetto ha lo scopo di realizzare un collettore fognario nella zona a sud della località San Cono, in particolare nel tratto compreso tra la località **Acqua Santa** e **San Paolo**. L'area di intervento è situata a nord del territorio comunale di Laureana Cilento ed è attraversata da una strada comunale che, in una fase iniziale, era stata individuata come possibile sede di posa della nuova condotta fognaria, configurandosi come *opzione zero*.

Tale opzione, tuttavia, a seguito di approfondite analisi di carattere tecnico, è risultata non fattibile, in quanto caratterizzata da dislivelli continui ed eccessivi che avrebbero comportato la necessità di installare almeno n. 3 stazioni di sollevamento. Inoltre, questa soluzione non avrebbe consentito di soddisfare l'esigenza di servire adeguatamente aree con elevata concentrazione di popolazione,

² Le informazioni relative al progetto sono state recuperate

soprattutto nel periodo estivo, in cui sono presenti numerose attività ricettive e insediamenti abitativi situati al di sotto del tracciato stradale. Il collegamento di tali utenze avrebbe infatti richiesto l'installazione di ulteriori impianti di sollevamento. Si evidenzia, infine, che il tratto terminale della strada comunale, ove le pendenze risultano continue e idonee, è già servito da una rete fognaria esistente.

Per tali motivazioni si è optato per una soluzione alternativa, denominata **ipotesi progettuale n. 1**, che prevede la realizzazione del collettore fognario attraverso una zona non urbanizzata del territorio, posta al di sotto della strada comunale. Tale ipotesi attraversa prevalentemente terreni liberi da strade o altri elementi di interferenza, consentendo alle aree abitate di collegarsi alla nuova condotta senza la necessità di ricorrere a sistemi di sollevamento.

Le uniche stazioni di sollevamento previste saranno installate:

- a valle del tracciato, in località San Paolo, dove, a causa di pendenze particolarmente ridotte, si è reso necessario prevedere un impianto di sollevamento;
- a monte del tracciato, al fine di convogliare all'interno del nuovo collettore un collettore fognario esistente, attualmente non utilizzato per mancanza di recapito.

L'intervento in oggetto prevede quindi la realizzazione di un collettore fognario che sarà posato prevalentemente in aree rurali non urbanizzate, in gran parte prive di interferenze. Per rete fognaria si intende l'insieme delle canalizzazioni e delle opere accessorie destinate all'allontanamento delle acque reflue da una determinata area. In base alla provenienza dei liquidi trasportati, si distinguono fognature urbane e industriali; nell'ambito delle fognature urbane si individuano le seguenti tipologie:

- **fognatura mista** (o unitaria), che convoglia sia acque meteoriche sia acque reflue domestiche e liquami fecali;
- **fognatura nera** (o fecale), che trasporta esclusivamente acque reflue domestiche e liquami fecali;
- **fognatura bianca** (o meteorica), destinata al convogliamento delle sole acque meteoriche.

Nel caso specifico, l'intervento è finalizzato alla realizzazione di una **fognatura nera**, destinata al solo trasporto delle acque reflue domestiche. La rete fognaria in progetto sarà realizzata mediante condotte in materiale plastico (PEAD), del tipo PP rigido a struttura doppia parete, corrugata esternamente e liscia internamente, con classe di rigidità anulare **SN 16 kN/m²**, comunemente utilizzate per scarichi civili. Tale tipologia di condotta presenta rilevanti vantaggi sia sotto il profilo chimico-fisico (buone caratteristiche meccaniche, resistenza agli agenti chimici e all'attacco di batteri e funghi), sia sotto il profilo esecutivo, grazie alla leggerezza e alla facilità di posa in opera.

Il raccordo tra le varie condotte sarà garantito mediante l'impiego di elementi prefabbricati in calcestruzzo armato, quali:

- pozzetti di ispezione;
- pozzetti di confluenza;
- pozzetti d'angolo;
- impianti di sollevamento.

I pozzetti saranno dimensionati in modo da garantire adeguate condizioni di manutenzione e facilità di movimento per gli operatori. Essi saranno realizzati per sopportare i carichi stradali previsti e saranno dotati di chiusini in ghisa pesante. Al fine di evitare ristagni di acque reflue, il fondo dei pozzetti sarà sagomato con una pendenza di circa il 15%.

La distanza tra i pozzetti sarà tale da rendere agevoli tutte le operazioni di ispezione e manutenzione previste nel corso della vita utile del collettore fognario.

Il collettore fognario in progetto avrà lo scopo di servire un'area attualmente priva di servizio fognario. In particolare, oltre a recepire le acque reflue dell'abitato immediatamente prossimo al tracciato, convoglierà anche i reflui provenienti da:

- **Strada Torretta**, intervento già realizzato dal Comune di Laureana Cilento, costituito da un impianto fognario attualmente non in funzione, che raccoglie parte degli scarichi del capoluogo;
- **abitato di San Cono**, attualmente non collegato, ma che in prospettiva futura sarà inserito nel sistema fognario previsto dal progetto.

Le acque reflue provenienti da Strada Torretta sono attualmente convogliate in una vasca di accumulo, predisposta per il sollevamento dei reflui fino al punto iniziale dell'intervento in progetto. È infatti già presente una condotta di mandata che collega la vasca di sollevamento esistente al punto di inizio del nuovo collettore³.

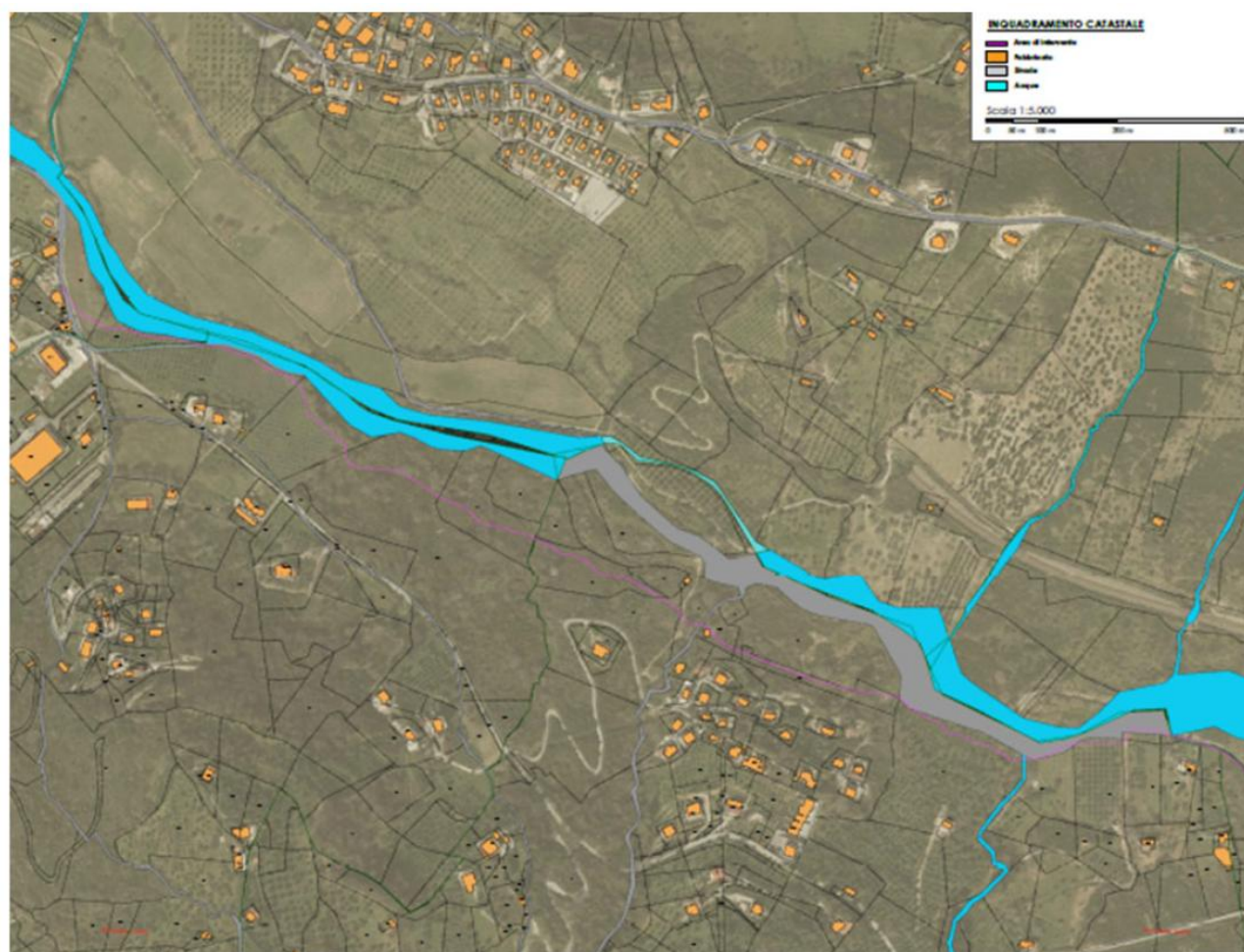
L'esecuzione dell'intervento, che prevede la realizzazione di un nuovo collettore fognario, comporterà le seguenti principali lavorazioni:

- scavo;
- posa della condotta;
- rinfianco;
- posa dei pozzetti;
- ricoprimento;
- installazione delle stazioni di sollevamento.

³ SEZIONE 1 – VEDI PLANIMETRIA GENERALE cod. elaborato CV001-PFTE-LAUREANAEL- ZZ-KK-0003.



Inquadramenti dei punti iniziale e finale del collettore



Inquadramento dell'area in oggetto su base catastale

2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

Il vasto comprensorio oggetto d'intervento grossomodo rientra nei Fogli N° 198 Eboli e 209 Vallo Della Lucania della Carta Geologica d'Italia. Come accennato, la condotta idrica in progetto interessa un vastissimo territorio che parte da Nord dai Comuni di Aquara e Corleto Monforte fino a raggiungere verso Sud i Comuni di Ceraso e Cuccaro Vetere. Volendo offrire un quadro sulla geologia del vasto territorio in questione è possibile partire da una generale analisi morfologica, in cui si evidenziano rilievi e catene montuose con altezze maggiori di 1.000 m e rilievi collinari aventi altezze nell'ordine dei 400 - 600 m. Partendo da Nord i rilievi montuosi consistono nella dorsale dei M. Alburni, nella dorsale di M. Chianiello e nel M. Bugheria sul limite Sud.

Tra le citate dorsali montuose si sviluppano rilievi collinari di modesta altezza sul livello del mare, che si raccordano alle aree pianeggianti interne e della fascia costiera. I rilievi montuosi con aventi altezze nell'ordine del migliaio di metri o anche più, sono costituiti da termini carbonatici di Piattaforma con comportamento litoide.

Detti termini di età mesozoica (Cretacico) sono in gran parte da riferire alla Piattaforma Carbonatica Campano e sono costituiti da calcari e calcari dolomitici sempre con elevata cementazione con stratificazione a luoghi evidente. Sempre di natura Carbonatica con comportamento rigido è la formazione del M. Bulgaria che costituisce l'omonimo rilievo. Le fasce collinari sono costituite da sedimenti argillosi e sabbioso arenacei che caratterizzano numerose Formazioni tra cui quelle maggiormente diffuse sono riferibili al Flysch del Cilento e alle Argille Varicolori. In generale trassi di sedimenti limoso argillosi ed arenacei sciolti o a comportamento sciolto oppure pseudolitoide.

La genesi di detti terreni parte grossomodo dal Miocene, di natura marina in bacini più o meno profondi in cui con modalità diverse si sono depositi i sedimenti erosi dalle circostanti aree emerse. In tali condizioni si sono prodotti depositi argillosi o anche sabbiosi. L'attuale contatto delle diverse Formazioni è certamente molto articolato, in quanto legato alle diverse fasi tettoniche. Le fasi orogeniche con cui si è delineato l'attuale complesso assetto strutturale, ha prodotto nei terreni descritti deformazioni riferibili spiccatamente ad uno stile rigido nei termini carbonatici ed a pieghe in quelli flyscioidi, raggiungendo anche la caoticità nei litotipi maggiormente deformabili. In particolare i membri delle formazioni a comportamento plastico sovente sono stati contorti e tettonizzati, in alcuni casi fino a raggiungere la caoticità.

Le stesse fasi tettoniche hanno poi prodotto il contatto laterale e verticale di formazioni diverse per genesi e per età. In detto complesso assetto geologico si è innestata l'attività di erosione, trasporto e deposito dei principali corsi d'acqua che hanno generato vallate anche ampie e producendo tipici depositi alluvionali generalmente con granulometrie medio grosse o anche argillose, legate all'energia del corso d'acqua. Per le loro intrinseche caratteristiche fisiche, i terreni individuati sono caratterizzati da

diversa permeabilità, infatti, permeabilità medio alta per fratturazione e carsismo è da riferire ai termini carbonatici a comportamento litoide, mentre i depositi flyschiodi sono a permeabilità medio bassa per porosità. I depositi alluvionali sono invece a permeabilità medio alta per porosità. L'idrografia è caratterizzata dal F. Calore e suoi affluenti a Nord e dall'Alento e suoi affluenti più a Sud. Per la diversa conformazione orogenica il F. Calore è spesso incassato in profonde vallate, mentre le vallate dell'Alento sono generalmente poco profonde ed ampie. Il comportamento delle diverse formazioni, sicuramente legato alle fasi orogeniche ha prodotto l'andamento geomorfologico dell'area, dove i rilievi montuosi con versanti aventi forti pendenze e scarpate sommitali prossime alla verticalità sono costituiti dai termini carbonatici a comportamento rigido. Le fasce collinari in depositi con comportamento plastico sono invece caratterizzate da modeste altezze e da acclività medio basse.

SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE



- | | |
|---|--|
| 1 Depositi quaternari | 6 Unità Nord - Calabrese, Unità Castelnovo Cilento e Unità Sicilide (Cretacico-Miocene inf.) |
| UNITÀ SINOROGENE A LIMITI INCONFORMI | |
| 2 Formazione di Centola (Pliocene sup. - Pleistocene inf.?) | 7 Unità di M. Bulgheria (Trias sup.-Oligocene) |
| 3 Successione di Calvello (Pliocene medio-Pleistocene inf.) | 8 Unità dei M. Albano-Cervati-Pollino (Lias medio-Tortoniano) |
| 4 Successione di Ariano (Pliocene inf.-medio) | 9 Unità di M. Marzano e dei M. della Maddalena (Trias sup.-Tortoniano inf.) |
| 5 Gruppo del Cilento e Conglomerati di Monte Sacro (Langhiano-Tortoniano) | 10 Unità Lagonegresi (Trias inf.-Tortoniano inf.) |

Tratto da Bonardi G., D'Argenio B. & Perrone V., 1988 - Carta geologica dell'Appennino Meridionale alla scala 1:250 000

Schema di inquadramento regionale da F503_VALLO DELLA LUCANIA_DOI

2.1) INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPENSORIO COMUNALE DI LAUREANA CILENTO

Il comprensorio comunale di Laureana Cilento ed in particolare il tratto di strada attraversato dalla condotta viene cartografato nel Foglio N° 209 della Carta Geologica d'Italia e nella Tavoletta "Torchiera" F°209, IV NO dell'I.G.M.. Come si evince dallo stralcio cartografico del progetto e dalle tavole allegate, il tratto di strada in questione si trova nella parte nord del comprensorio comunale, in prossimità del confine con il territorio comunale di Torchiera. In particolare la rete viaria esistente in cui si intende interrare la condotta idrica si sviluppa grossomodo a mezza costa di rilievi collinari, ad una quota sul livello del mare compresa tra 200 m e 230 m.

I citati rilievi collinari sono costituiti da una sequenza marnosa - arenacea con alternanze di elementi calcareo marnosi ed argillosi di colore marrone.

Superficialmente prevalgono le frazioni fini, rappresentando la parte superficiale ed alterata della sottostante formazione. I terreni in questione sono riportati e descritti in Letteratura ed in Cartografia Ufficiale, dove sono attribuiti alla "Formazione di S. Mauro".

La Formazione di S. Mauro, con quelle di Pollica ed Ascea fa parte della serie del Flysch del Cilento, rappresentando il termine più recente.

Come da Letteratura i termini del Flysch del Cilento⁴, si possono rinvenire anche in contatto laterale, chiaramente di origine tettonica, prodotti dalle diverse fasi orogeniche legate al sollevamento e messa in posto dell'intera catena appenninica

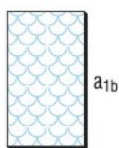
Le fasi orogeniche con cui si è delineato l'attuale complesso assetto strutturale, hanno prodotto nei terreni flyscioidi descritti deformazioni riferibili ad uno stile plastico e/o a pieghe, raggiungendo anche la caoticità nei litotipi maggiormente deformabili.

Per le loro intrinseche caratteristiche fisiche, i terreni flyschiodi che caratterizzano i rilievi collinari sono con permeabilità medio bassa per porosità.

Il deflusso superficiale è caratterizzato dal un modesto impluvio su cui si sviluppa la strada carrabile mediante un modesto attraversamento.

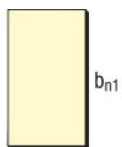
Morfologicamente la parte di comprensorio comunale attraversata dalla rotabile oggetto d'intervento, consiste in un rilievo collinare caratterizzato da pendenze medio basse, che mediamente si attestano tra i 10° ed i 30°. Per quanto è stato possibile riscontrare con le osservazioni di campagna, nell'area

⁴ Trattasi della formazione del Flysch del Cilento in cui si possono alternare livelli calcareo marnosi, calcarenitici, marnosi e argillosi. Per il normale rimaneggiamento esogeno, superficialmente prevalgono generalmente le granulometrie medio fini, con bassa consistenza. Lo spessore del deposito in oggetto è formazionale, certamente maggiore del centinaio di metri. In via cautelativa, facendo riferimento alla parte più superficiale dei terreni in questione, è possibile quantificare come segue i valori caratteristici dei principali parametri geomeccanici: peso dell'unità di volume allo stato naturale $\gamma_n = 1.70 - 1.90$ g/cmc, coesione drenata $c \leq 0.10$ Kg/cm², angolo di attrito $\phi = 23^\circ - 27^\circ$



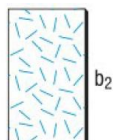
Accumulo gravitativo di detrito eterometrico ed eterogeneo, a struttura caotica, con pezzame litoide del substrato, in matrice argilloso-siltosa, che non presenta evidenze di movimenti in atto o evidenze di riattivazioni recenti.

PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE ANTICO



Alluvioni terrazzate incoerenti, a luoghi debolmente coesive e/o cementate, costituite prevalentemente da ciottoli e blocchi eterogenei, generalmente ben arrotondati e molto alterati, in matrice sabbiosa, con intercalazioni di lenti sabbioso-limose e limo-argillose. Sono presenti caratteristiche strutture da embriciatura e/o ostacolo. Tali depositi si rinvengono terrazzati al massimo di qualche metro, al di sopra dell'alveo attuale, ai bordi delle aree golenali, a luoghi fossilizzati da una debole copertura eluvio-colluviale pedogenizzata. In molti casi, queste aree sono occupate da impianti arborei. Possono comprendere anche i depositi recenti ed attuali quando non cartografabili.

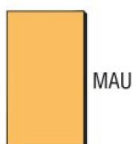
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE



Coltri di spessore variabile, a prevalente componente limoso-argillosa e sabbiosa con scheletro detritico da minuto a grossolano, fino a blocchi, formate da materiale eluviale e colluvioni, a luoghi terrazzate ed interessate da erosione concentrata.

PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE

FORMAZIONE DI SAN MAURO



Torbiditi arenaceo-pelitiche e calcarenitico-marnose, con frequenti intervalli conglomeratici; strati generalmente da sottili, tipo TBT, a molto spessi (talora plurimetri, fino a decametri), con geometria generalmente tabulare, talora lenticolare; A/P generalmente >1; areniti da medie a fini, talora grossolane, prevalentemente arcose e litiche; peliti per lo più marnose, grigie e grigio verdastre, talora grigio chiare; conglomerati poligenici con elementi da centimetri a decimetri, in matrice arenacea.

Potenza massima superiore a 2000 metri.

Il limite inferiore è stratigrafico per alternanza con PLL e posto in corrispondenza dei primi livelli marnosi; il limite superiore è erosivo, con discordanza angolare, con SRO.

LANGHIANO (NN5)-TORTONIANO INF. (da letteratura)



strato di Perdifumo:

megastrato marnoso, potente fino a circa 40 metri, con base calcarenitica da sottile a metrica;

TORTONIANO INF. per posizione stratigrafica;

Stralci Legenda carta geologica 1:50.000 area d'interesse

3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Il toponimo Cilento è per la prima volta menzionato in un atto di donazione nel *Codex Diplomaticus Cavensis* (CDC II, 22, gennaio 963). È opinione diffusa che esso debba riferirsi alla zona delimitata dal fiume Alento a sud e come margine lungo il versante orientale, il quale lo separa dalla valle del Calore. Secondo una consolidata ipotesi l'etimologia del nome indica un'area definita nel suo confine sudorientale dal fiume (al di qua dell'Alento).

Il Cilento in quanto area territoriale nasce alla fine del X secolo intorno ad un nucleo ben definito e confermato dai documenti medievali, rappresentati dal massiccio del Monte Stella e dagli abitati circostanti. Nella prima metà del '700 inglobò il territorio dell'antica diocesi pestana comprendendone uno più vasto che arrivava fino al Sele lungo la costa e verso l'interno fino alle falde degli Alburni. In età napoleonica si ebbe poi la formazione della provincia del Principato Citeriore fino a toccare il Bussento e Sapri lungo la costa e nell'interno la Valle del Tanagro ed il Vallo di Diano. Questa zona rientrava nella *Regio III (Brutti et Lucania)* della divisione augustea dell'Italia compresa tra la colonia di *Paestum* ed il *municipium* di Velia. Nell'ordinamento amministrativo diocleziano entrò a far parte della Decima regio, retta da un *corrector*.

Ad esclusione della colonia greca di Elea-Velia e della colonia latina di *Buxentum* e dell'abitato di Palinuro, i rari riferimenti al territorio nella letteratura antica sostanzialmente riguardano temi mitologici tra i quali quelli legati alla colonizzazione greca, tra cui il promontorio di Punta Licosa, dove sarebbe morta la sirena Leukosia, dando il nome al luogo. Questi miti sono legati alle prime frequentazioni da parte dei Greci delle coste della penisola e rientrano in quel bagaglio di leggende dei naviganti che collocavano in punti critici della navigazione quali promontori, stretti, isole, figure mitiche legate alle forze naturali dei mari e dei venti. Per quanto riguarda le notizie sulla viabilità romana e tardo antica, è documentata in questo promontorio una sola via litoranea che da Salerno, dopo *Paestum*, proseguiva lungo la costa verso Velia. Nel tratto è attestata una sola stazione, cioè *Erculam* o *Herculia*, non presente nella Tabula Peutingeriana (VII 1). Sussistono argomenti convincenti secondo la Dott.ssa Fiammenghi, che la statio possa essere ubicata nei pressi dell'attuale San Marco di Castellabate, dove è documentata l'esistenza di un *vicus* di età imperiale, confermato dalle indagini archeologiche.

Le testimonianze più antiche di una frequentazione antropica del territorio risalgono al Paleolitico Superiore, a Santa Maria di Castellabate all'interno di una grotta mentre l'unico insediamento all'aperto riferibile al Neolitico Medio è ubicato a Camerota. La facies eneolitica che è attestata con notevoli evidenze nella piana pestana con la necropoli del Gaudio, sembra interessare marginalmente questo comprensorio, a cui appartiene il pugnale in selce rinvenuto negli anni '40 a Serramezzana, alle pendici del Monte Stella, costituendone un esemplare di questa diffusione sporadica nel Cilento.

La conoscenza del quadro insediativo muta sensibilmente per l'Età del Bronzo con un forte incremento nel rinvenimento di stanziamenti: l'aspetto meglio documentato è quello della facies appenninica con il sito di Trentinara che perdura dal Bronzo Medio a quello Finale. Le altre informazioni delineano una diffusa frequentazione della costa (Torre San Marco, promontorio di Agropoli, Punta Tresino, Punta Licosa) legata ai numerosi approdi costieri che caratterizzano il litorale cilentano.

L'occupazione della collinetta di Torricelli nel comune di Casal Velino, a controllo della sponda sinistra dell'Alento, esemplifica questo modello di popolamento della fascia costiera che utilizzava le zone di pascolo del paesaggio collinare e montuoso dell'immediato entroterra e s'insediava in maniera stabile in punti strategici della costa a controllo della viabilità naturale e delle risorse idriche (Greco 1992, p. 26).

Per l'età storica il popolamento del nostro settore d'interesse è condizionato dai movimenti coloniali greci e da una intensa presenza indigena. La documentazione archeologica fornisce la rappresentazione a partire dal VI secolo a. C. di processi di contatti, conflitti e commistioni tra diverse etnie e culture (De Magistris 2016).

Per quanto concerne l'età arcaica rientrano probabilmente nell'iniziativa della colonia sibarita di Poseidonia i siti collocati sul promontorio di Agropoli e a Punta Tresino (Greco 1979).

A Punta Tresino, il riempimento di una grossa fossa conteneva abbondanti frammenti di ceramica greca arcaica ed anfore da trasporto pertinenti forse ad un piccolo nucleo insediativo installato sulla terrazza a picco sul mare già nella prima metà del VI secolo a.C. La presenza greca coloniale è ancora ravvisabile nel V-IV secolo a.C. per il vasellame a vernice nera di probabile produzione poseidoniate e da anfore da trasporto di tipo greco. Verso il 200 a. C. su questa stessa terrazza s'impiana una villa rustica romana (Greco 1992, p. 28).

Determinante nelle dinamiche insediative del territorio è il processo legato alla fondazione di Elea ed alla strutturazione della sua chora. La presenza della città focca si mostra attraverso numerosi rinvenimenti, costieri presso scali, approdi, punti di collegamento e zone di sfruttamento minerario, e dell'entroterra, fattorie, punto di controllo e di difesa.

Al contempo i manufatti di produzione velina presenti nei siti di popolamento indigeno registrano il progressivo ampliamento della zona di contatto e di influenza di Elea che giunge fino alla foce del Bussento a partire almeno dalla metà del V secolo a.C.

Questo quadro si approfondisce tra il IV ed il III secolo a.C. allorché il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi insediamenti agrari sia lungo la fascia costiera, sia all'interno. La maggioranza dei siti mostra peculiarità tipiche delle installazioni rurali, di piccole medie dimensioni, con annesso nucleo di sepolture.

La preponderanza dei contesti si concentra nelle zone di versante collinare quasi ai limiti della più ampia zona di piana individuata dai fiumi Alento e Palistro, dai loro affluenti e da altri rivi contermini, come la Fiumarella.

La maggior parte degli insediamenti sorge alla fine del IV secolo a. C. e nella prima metà del III secolo a. C. ed in pochi casi presenta segni di continuità con il periodo romano repubblicano (Piano di Miele, Lustra). Queste forme di sfruttamento agricolo prevedono una maggiore parcellizzazione del territorio con piccoli, medi e grandi lotti. La maglia è rotta da alcuni centri di accumulazione e di distribuzione che fungono anche da poli “politici” del territorio.

Esemplificativo in tal senso è il bacino di rinvenimenti individuati intorno al sito di Roccagloriosa, di certo l’insediamento più noto del Cilento collocato nella porzione meridionale della regione.

Rispetto a tale quadro e rispetto alla distribuzione delle testimonianze archeologiche del medesimo periodo non si può escludere l’esistenza di ulteriori simili insediamenti in aree poste più a settentrione.

La destrutturazione del sistema invece avviene nel corso del III secolo a. C.: i centri principali entrano in una fase di contrazione sia sul piano dell’estensione degli abitati, sia su quello del numero delle deposizioni funerarie dove si osserva un impoverimento dei dati. Le serie cronologiche e stratigrafiche si riducono o scompaiono del tutto, e quasi contemporaneamente la densità dei siti distribuiti nel territorio cede progressivamente. Questo fenomeno è registrabile per l’intero bacino territoriale (Scelza 2015, p. 322).

Da questo processo non è esente l’ingresso di Roma nel territorio. Tuttavia le esito non conduce ad una generalizzata crisi della rete insediamentale. Le trasformazioni sono di ordine selettivo e si colgono specificità per ciascun sito. Diversi luoghi del popolamento agrario e rurale e diverse tendenze del comportamento territoriale passano nella seconda metà del III secolo a.C. ed oltre, senza subire variazioni. Essi piuttosto diventano centri di una fase di occupazione regolata da nuovi protagonisti ed all’interno di rinnovate relazioni politiche e sociali.

Di fatto alla fine della seconda guerra punica la Lucania viene dichiarata *Ager Publicus Populi Romani* e con la riforma graccana del 133 a. C. si concretizza la ristrutturazione socioeconomica. Probabilmente dopo questa riforma vengono istituite le prefetture tra cui la *Paestana* e la *Veliensis* ricordate nel *Liber Coloniarum*.

Segue in età imperiale una differente strategia di uso del suolo con la edificazione di *villae rusticae*, di cui quelle di Omignano, di Licosa, di San Marco di Castellabate, sono una valida esemplificazione. Per i secoli più tardi dell’impero le evidenze archeologiche nel territorio risultano del tutto insufficienti.

In sintesi, la presenza dell'uomo è segnalata fin dalle epoche più remote a partire dal Paleolitico medio. Le tracce di occupazione continuano attraverso il Neolitico fino all'Età dei Metalli. Seguono le vicende dei coloni Greci, delle genti italiche, dei Romani che segnano il territorio ciascuno con differenti sistemi di popolamento, di organizzazione del suolo, degli spazi insediativi ed infrastrutturali ciascuno con propri complessi di conoscenze e d'ideologie. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente iniziò il periodo delle dominazioni barbariche, il diffondersi del monachesimo italo-greco e l'impostazione feudale dei Longobardi. In questo periodo sorgono i primi castelli eborghi collocati in luoghi alti e scoscesi. La conquista dei normanni prima e le vicende legate ai Sanseverino, agli Svevi ed agli Angioini poi trasformano il Cilento in terra di baroni e latifondi e i castelli in palazzi nobiliari. La regione è così smembrata in una miriade di possedimenti e casali che costituiranno nel tempo i nuclei dei comuni e dei villaggi attuali, soprattutto a seguito delle costituzioni ottocentesche, napoleonica e piemontese.

Il toponimo attestato originariamente nelle forme "La Oriana" "Lauriana" (1058) e "Laurianum" (1276) deriverebbe dal Castellum Lauri (IX secolo) che il Conte Guido dei Principi di Salerno vi eresse per controllare i Saraceni di Agropoli; altri studiosi pensano piuttosto che derivi da "ariana" per la posizione coincidente con la nascita del sole vista dal mare.

Nell'VIII secolo d. C. il luogo cominciò ad essere popolato grazie ai monaci basiliani, provenienti da Costantinopoli, da dove l'imperatore d'Oriente Leone III l'Isaurico li aveva espulsi a seguito dell'Iconoclastia del 726 d. C.. Così furono costruiti cenobi basiliani come quello di San Pietro in contrada Pendino, quello di Sant'Ileo nei boschi sulla via tra Rocca Cilento e Mercato Cilento.

Le celle dei monaci basiliani si chiamavano Laure e questo ha dato il nome al castello costruito dal conte Guido per difendere le terre dai Saraceni di Agropoli sul finire dell'VIII secolo d. C.

Il paese avrebbe un'origine longobarda e si sviluppò intorno al castello da cui prese il nome: Lauri-Lauriana, nel XII-XIII secolo Oriana, in seguito alla caduta della L e la contrazione del dittongo au in o, normale per quell'epoca.

Narra la leggenda che S. Paolo dal suo viaggio da Reggio a Pozzuoli, dopo aver fondato la diocesi Velia, avesse convertito due fanciulli nella località detta S. Maria dell'acqua di Laureana, dove poi sorse l'omonima chiesa.

Prima notizia sicura del villaggio è in una donazione (a. 963) al monastero di S. Michele Arcangelo (poi di Perdifumo) fatta alla presenza di testimoni idonei, da Guido, figlio di Orso, nativo di Laureana. Nel 1033, tra 54 assegnatari della concessione fondiaria di Persiceto è nominata anche la famiglia di Maraldo «laurenensi». Di alcuni abitanti del villaggio si legge in una vendita del 1090, rogata a Cilento a favore del predetto monastero. Nell'istrumento di concordia (a. 1100) tra Alfano, vescovo

pestano, e l'abate di Cava, Pietro, nella descrizione dei confini si parla di una via che discende da Laureana. Di un Giovanni di Laureana è detto poi in una vertenza giudicata nel 1117.

In un atto rogato nel castello di Agropoli tra l'abate Falcone di Cava e Cosma, igumeno di S. Maria di Pattano (a. 1144), era presente anche il milite Pietro detto di Laureana. Ne è ancora notizia («laurianum») nel processo di reintegra dei beni dei Sanseverino del 1276. Il del Mercato, seguito dal Ventimiglia e dal Mazziotti, ubicò a Laureana un cenobio che invece era in Abruzzo e identificò Rocca Oriana di Cilento con Rocca di Laureana. Ma poiché si tratta di una donazione del milite Gualtiero, figlio di Riccardo di Vulture, suffeudatario del monastero cavense, è da presumere che il toponimo si riferisca al castello edificato in un terreno attiguo a quelli di pertinenza del cenobio cavense esistenti a Cilento e concessi in suffeudo al predetto. Nel manoscritto inedito di del Mercato è notizia pure di località abitate nei dintorni del villaggio, e cioè la Matera, San Lorenzo e le Vallicelle. Era di Laureana oltre Marco Salmuro, familiare della principessa di Bisignano, la famiglia del Mercato, che nel 1348 fondò la cappella e l'hospitale di S. Maria dell'Annunciata (bolla di Clemente V ai tempi del vescovo Tommaso di Santomagno).

Nel 1423 la famiglia del Giudice possedeva, oltre Agropoli anche Laureana. Il feudo di Laureana fu lasciato per testamento dal principe di Salerno Roberto Sanseverino a Bentivoglio dei Bentivoglio. Gli abitanti, rammaricati, offrirono alla vedova una somma di danaro per riscattare il feudo che fu incluso di nuovo nella baronia con la promessa che non sarebbe stato mai più venduto. La principessa Maria d'Aragona, compiaciuta, donò una consistente rendita alla locale chiesa di S. Michele Arcangelo.

Avocata la baronia al fisco (a. 1552) per la nota ribellione del Principe Ferrante di Sanseverino, il feudo di Laureana fu venduto, per 2107 denari, dalla Regia Corte a Cornelio Caracciolo (a. 1553). Morto costui senza eredi, il feudo tornò al fisco che lo rivendette a Camillo Brancaccio (a. 1558). Il feudo passò poi al figlio Fulvio (a. 1572), ma la madre, sua tutrice, vendette il feudo a Gian Battista Farao che vi costruì, a dire del nipote dell'Antonini, un palazzo in località Aversana. Alla sua morte (4 settembre 1619) gli succedettero Carlo, Maurizio e Filippo che nel 1623 cedettero il feudo al patrizio di Amalfi, Francesco del Giudice al quale successe il figlio Antonio. La tutrice, vedova Beatrice, alienò il feudo, per 9260 denari, a favore di Alfonso Sanfelice. Suo figlio Francesco il 15 dicembre 1637 vi ottenne il titolo di duca. Dai protocolli del notaio A. Bambacaro di Laureana si legge che il 1647 fu «infelice anno di revolutione con tanta perdita di gente nobili e ignobili non solo per la nobiltà e populo, ma l'anno seguente 1648 sono anco per giustizia morti molti e molti».

Per successione femminile il titolo passò poi alla famiglia Monti Sanfelice, per rinuncia di Gennaro Monti Sanfelice (8 novembre 1782) al figlio Gerolamo che lo possedeva nel 1706. Ma poiché il primogenito Giuseppe vestì l'abito dei gesuiti, i feudi di Laureana, Agropoli, S. Mango Castri Roccae

e il feudo rustico di Chiaia passaron al secondogenito Gennaro e da costui al figlio Antonio. Alla morte di questo (a. 1792) senza prole, il titolo passò alla sorella Caterina che sposò Cesare Maria Caracciolo, marchese di Pannarano. Caterina trasmise i suoi titoli nobiliari, tra cui quelli di duca di Laureana e signore di Agropoli, al figlio Benedetto, ascritto, con il padre Cesare, quale patrizio napoletano, al Libro d'Oro di Napoli. Dalla seconda moglie (Vincenzina Pandolfelli), oltre ad una figliuola poi monaca, ebbe il figlio (a. 1763) Andrea Sanfelice che sposò (a. 1781) la cugina Luisa Molino, l'infelice patriota napoletana (Napoli 1764 - 1800) magnificata come «madre della patria» e giustiziata benché non avesse mai preso parte alla rivoluzione del 1799.

Da Benedetto Caracciolo i titoli passarono a Cesare (n. 2 dicembre 1801) alla cui morte (2 febbraio 1874) senza eredi e in assenza di figli maschi del fratello Giovan Battista (n. 1806 m. 6 novembre 1864), i titoli passarono alla primogenita di quest'ultimo, Luisa (n. 4 settembre 1853), moglie del nobile Giovan Battista Mastelloni, dei marchesi di S. Nicola di Capograssi. Luisa, con Regie lettere patenti (19 dicembre 1897) ottenne, unitamente ai predicati di Agropoli e Chiaia seu Pincara, il legale riconoscimento dei titoli. Il marito, Giovan Battista Mastelloni, venne poi autorizzato ad assumere, maritali nomine, il titolo di duca di Laureana e il figliuolo Gennaro per anticipata successione, il titolo di marchese di Pannarano.

L'Antonini scrive che Laureana era «terra abbondante di varie cose con una Casa de' Preti della Dottrina Cristiana».

Il Giustiniani ubica il villaggio a 40 miglia da Salerno. A Laureana vi nacque Ottavio Bambacaro, poi presidente della Camera della Sommaria nella seconda metà del XVI secolo che lasciò tutti i suoi beni alla cappella napoletana del Tesoro di S. Gennaro.

La sua posizione dominava l'intero golfo di Salerno e si potevano controllare a vista i castelli di Agropoli e Capaccio. Infine, si trovava al centro delle vie di comunicazione che collegavano i porti costieri con le aree interne del Cilento e fu, perciò, per oltre cinque secoli, il polo più importante della baronia del Cilento. A Laureana, infatti, si svolgevano le principali fiere: una tra tutte e la più importante era quella di San Lorenzo detta anche Mercato del Cilento, che, al pari delle più importanti fiere del Regno di Napoli, durava 8 giorni e si teneva dal 2 al 10 di Agosto. Questo mercato era talmente importante che nel XVII secolo ogni famiglia della Baronia del Cilento doveva mettere a disposizione del Magister Mercati un uomo per la vigilanza e la protezione del mercato dai banditi. L'importanza storica di Laureana nel Medioevo, come nel Rinascimento, è dimostrata anche dalla presenza di numerosi palazzi nobiliari, diverse chiese e cappelle.

N_Sito	Localizzazione rinvenimento	Riferimento IGM	VRPI	Indice del rischio archeologico	Tipologia bene
1	Contrada Cupa	F. 198-III-SO Agropoli	Tombe di IV secolo a.C.	Nulla	Archeologico
2	Contrada Vecchia	F. 198-III-SO Agropoli	Tomba a camera dipinta	Nulla	Archeologico
3	Contrada Marrota	F. 198-III-SO Agropoli	Tomba di età ellenistica, e resti di strutture murarie di età romana??	Nulla	Archeologico
4	Madonna del Carmine	F. 198-III-SO Agropoli	Sepoltura a databile alla seconda metà del IV secolo a. C. e villa rustica di età romano-repubblicana.	Nulla	Archeologico
5	Frascinelle	F. 198-III-SO Agropoli	Sepoltura, del tipo definito "a grotticella"	Nulla	Archeologico
6	Archi	F. 209-IV-NO S. Maria di Castellabate	piccola fattoria di età ellenistica.	Nulla	Archeologico
7	Acqua di Costanza	F. 209-IV-NO S. Maria di Castellabate	fattoria di età romana.	Nulla	Archeologico
8	Melito	F. 209-IV-NO S. Maria di Castellabate	piccolo insediamento rurale con annesso sepolcreto attivo dalla fine del IV secolo a. C. fino all'età imperiale.	Nulla	Archeologico
9	Puglisi	F. 209-IV-NO S. Maria di Castellabate	Tombe età ellenista??	Nulla	Archeologico
10	Convento San Francesco	F. 209-IV-NO S. Maria di Castellabate	Urne cinerarie datazione incerta	Nulla	Archeologico

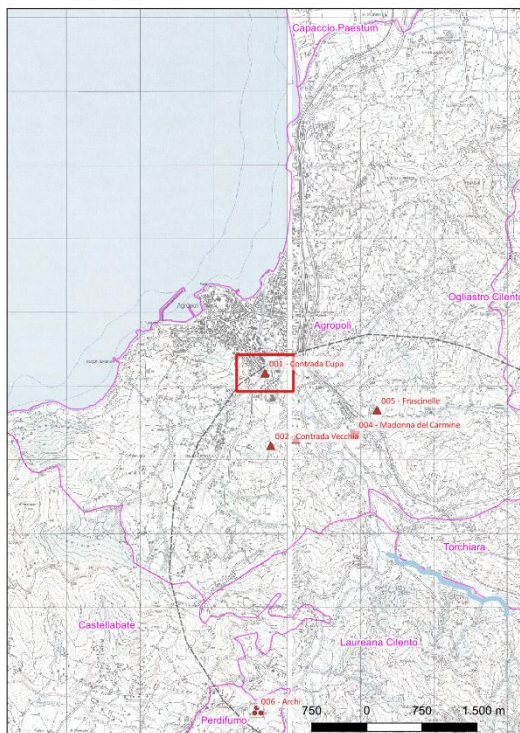
4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

Ai fini dell'inquadramento archeologico dell'area interessata dal progetto di **realizzazione del collettore fognario in località San Cono – Laureana Cilento**, è stata condotta un'analisi dei dati disponibili attraverso il **Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA)**, che costituisce il sistema di riferimento nazionale per la gestione, la consultazione e l'integrazione delle informazioni archeologiche georiferite. In particolare, l'analisi si è basata sull'utilizzo del **template GIS del GNA**, con riferimento alle **schede MOSI (Modulo Sito/Area)**, strumento deputato alla registrazione e alla rappresentazione spaziale di siti, aree e rinvenimenti archeologici noti, derivanti da indagini di varia natura (ricognizioni di superficie, scavi, rinvenimenti sporadici, segnalazioni bibliografiche e archivistiche). Le schede MOSI consentono di associare alle geometrie cartografiche un insieme strutturato di informazioni descrittive, tra cui la tipologia dell'evidenza, l'inquadramento cronologico, il contesto di rinvenimento e le fonti documentarie di riferimento.

Nel caso specifico, il **catalogo MOSI** elaborato per il presente studio comprende l'insieme delle evidenze archeologiche note ricadenti entro un **buffer di 3 km** dall'area di intervento del collettore fognario. Tale perimetrazione è stata adottata al fine di inquadrare l'opera all'interno di un contesto territoriale più ampio e storicamente significativo, coerente con le metodologie di valutazione del potenziale e del rischio archeologico previste per interventi infrastrutturali lineari. Le schede MOSI incluse nel catalogo fanno riferimento sia a evidenze censite nel Geoportale sia a dati emersi dalla ricerca bibliografica e archivistica, e interessano i territori comunali di **Agropoli, Laureana Cilento, Torchiara, Prignano Cilento e Lustra**.

Esse documentano un quadro insediativo articolato, riconducibile a una frequentazione antropica di lunga durata, con particolare intensità nelle aree a vocazione agricola e nei settori prossimi ai principali assi di collegamento storici e alle risorse idriche. L'analisi del catalogo MOSI non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti direttamente interferenti con il tracciato del collettore in progetto; tuttavia, la distribuzione delle evidenze all'interno del buffer considerato conferma l'inserimento dell'area di intervento in un contesto territoriale storicamente frequentato, caratterizzato da una stratificazione archeologica prevalentemente sepolta e scarsamente leggibile in superficie. Tale elemento è stato tenuto in debita considerazione nella successiva valutazione del potenziale e del rischio archeologico, orientando l'analisi verso un approccio prudentiale e coerente con le caratteristiche del paesaggio rurale storico del Cilento.

Sito 001 - 001 - Contrada Cupa (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_001)



Localizzazione: Agropoli (SA), Contrada Cupa.

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tombe). (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

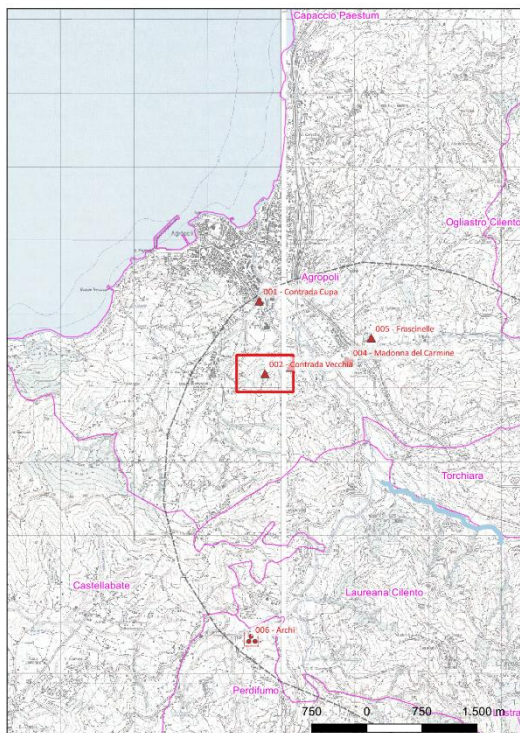
Rischio relativo: rischio nullo

In questa località, situata circa 1 km a S di Agropoli, nel 1975 nel corso di uno scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno furono recuperate due tombe di età classica databili, in base alla ceramica che faceva parte del corredo, intorno alla metà del IV secolo a.C. Inoltre nel corso di ricognizioni effettuate da parte della Soprintendenza nel 1979 è stata notata la presenza di un racchio di colonna liscio, di cui si ignora la provenienza, reimpiegato in una casa colonica.

C. FIAMMENGHI, in Paestum 1987.
E. GRECO, Ricerche sulla chora poseidoniate, in "DdA", n.s., 1/2 (1979), pp. 7-26; G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



Sito 002 - 002 - Contrada Vecchia (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_002)



Localizzazione: Agropoli (SA), Contrada Vecchia.

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tombe). (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

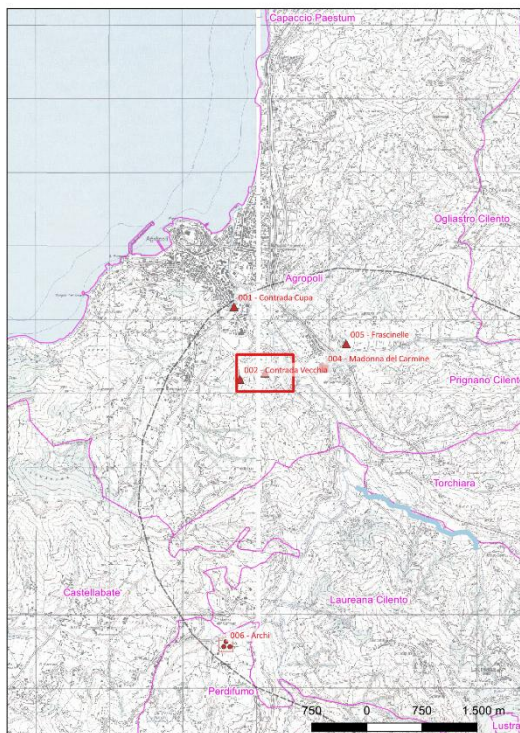
Rischio relativo: rischio nullo

Località situata circa 2 km a SE di Agropoli nei pressi di una collinetta (220 m s.l.m.) dominante da una parte la valle di Mulo, quindi l'accesso alla pianura pestana, dall'altra il corso del Testene e quindi gli accessi al territorio velino ed alle zone di Punta Licosa. Nel 1967, nel corso di un intervento di scavo di emergenza condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, fu rinvenuta una tomba a camera dipinta individuali, e in parte danneggiata, nel corso di lavori agricoli. La tomba, rinvenuta ed esposta nel Museo Nazionale di Paestum, accoglieva due deposizioni (una maschile, l'altra femminile). Il ricco corredo (vasi a figure rosse ed a vernice nera) che accompagnava le due sepolture permette di datare la tomba al 350-340 a.C. circa. Al momento dello scavo della tomba, come nel corso di successive ricognizioni a cura della Soprintendenza, circa 100 m. a SE della tomba sono stati raccolti materiali che fanno supporre la presenza di altre sepolture andate distrutte nel corso di lavori agricoli (è stato infatti recuperato uno stiglio pertinente certamente ad un corredo sepolcrale; frammenti di tegole e di ceramica di uso comune sparsi per un'area di circa 0,5 kmq consentono di ipotizzare la presenza di una fattoria cui mettere in relazione le tombe.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.
M. NAPOLI, L'attività archeologica nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, in Città e territorio, pp. 220-230; A.D. TRENDAL, The Red-Figured vases of Paestum, Roma 1967; A. BOTTINI-E. GRECO, Tomba a camera dal territorio pestano, in "DdA", VIII/2 (1974-75), pp. 231-274; E. GRECO, Ricerche sulla chora poseidoniate, in "DdA", n.s., 1/2 (1979), pp. 7-26; P. G. GUZZO, La città scomparsa della Magna Grecia, Roma 1982; C. A. FIAMMENGHI, in Paestum 1987.



Sito 003 - 003 - Contrada Marrota (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_003)



Localizzazione: Agropoli (SA), Contrada Marrota,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tombe), (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici, fonti orali)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

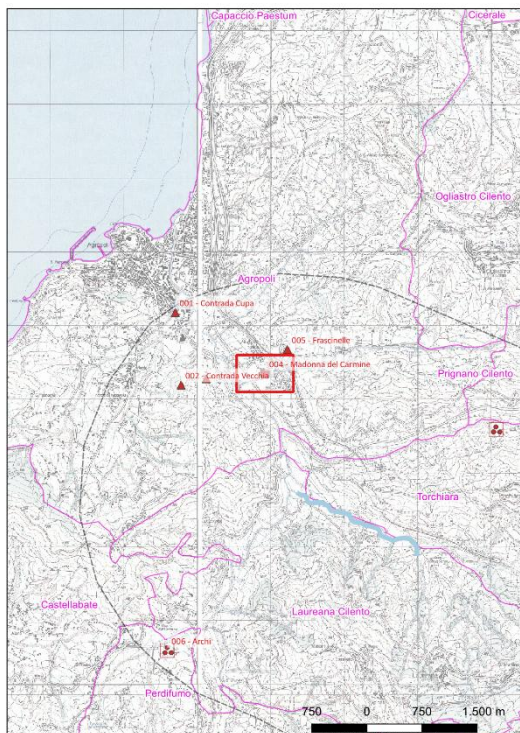
Rischio relativo: rischio nullo

Località posta circa 2 km a SE di Agropoli, sulle pendici collinari alla destra della SP 267 per Castellabate, ad E di Contrada Vecchia. Secondo una notizia riportata da uno studioso locale in questa zona sarebbe stata rinvenuta una tomba di età ellenistica, di cui però non viene precisata né la tipologia né la cronologia, e resti di strutture murarie di età romana. Tuttavia nel corso di una ricognizione effettuata nella primavera del 1989 non sono stati notati in superficie materiali pertinenti a sepolture o strutture murarie. L'area è attualmente adibita prevalentemente ad uliveto.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento; P. CANTALUPO, Acropoli. Appuntire una storia del Cilento, I dalle origini al XIII secolo, Agropoli 1981.



Sito 004 - 004 - Madonna del Carmine (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_004)



Localizzazione: Agropoli (SA), Madonna del Carmine,

Definizione e cronologia: insediamento, (azienda agricola, villa), (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

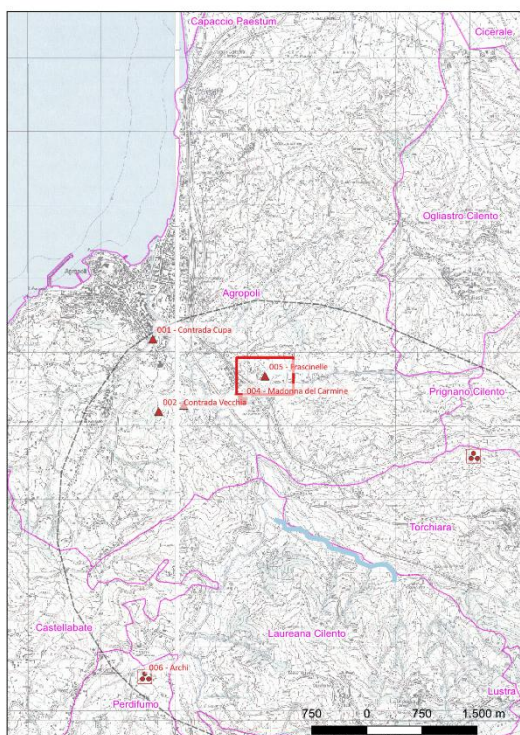
Rischio relativo: rischio nullo

Area pianeggiante situata circa 2 km a SE di Agropoli alla destra del fiume Testene. Nel 1959 durante uno scavo di emergenza condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno fu rinvenuta una sepoltura a fossa il cui corredo è databile alla seconda metà del IV secolo a. C. ed è pertinente ad un inumato di sesso maschile. Un ulteriore scavo di emergenza condotto dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno fu eseguito, nel 1984, poco più ad O del punto in cui fu rinvenuta la tomba. Il breve saggio di scavo permise di individuare alcuni ambienti (uno dei quali caratterizzato dalla presenza di due vasche) con pavimenti in cocciopesto pertinenti, molto probabilmente, ad una villa rustica di età romano-repubblicana. Tuttavia alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, che riportano dunque allo stesso orizzonte cronologico della sepoltura, rinvenuti durante questo saggio di scavo consentono di ipotizzare una continuità di frequentazione del sito dall'età classica a quella romano-repubblicana.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento; E. GRECO, Ricerche sulla chora posseduta, in "DGA", n.s., 12 (1979), pp. 7-26; C. A. FIAMMENGHI, Agropoli, in Paestum 1986, pp. 75-77; C. A. FIAMMENGHI, in Paestum 1987.



Sito 005 - 005 - Frascinelle (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_005)



Localizzazione: Agropoli (SA), Frascinelle,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tomba). (09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenzialità alto

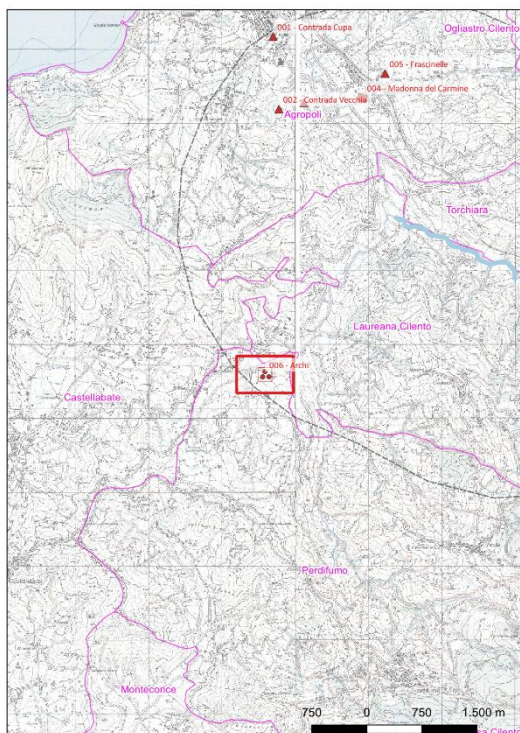
Rischio relativo: rischio nullo

Località situata a circa 2 km a SE di Agropoli tra il corso del Testene ed il torrente Vore suo affluente. Nel 1976 il Gruppo Archeologico locale individuò, ai piedi della collina, ad una quota di circa 30 m s.l.m., una piccola grotta scavata nel banco roccioso. Nel corso di una ricognizione effettuata nella primavera del 1990 è stata riscontrata la parziale distruzione della piccola grotta in seguito all'apertura di una strada di accesso agli edifici abitativi costruiti nella zona che risulta interessata a una recente espansione edilizia che ha stravolto profondamente la fisionomia del sito. Non è stato possibile rilevare le dimensioni della piccola grotta che si presenta attualmente quasi del tutto ostruita da materiale di risulta. Essa è probabilmente da interpretare come sepolcra, del tipo definito "a grotticella" ampiamente diffuso tra la Media e la Tarda età del Bronzo in Calabria e in Sicilia. La mancanza assoluta di qualsiasi elemento materiale non consente però di fissare una cronologia puntuale.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento: CANTALUPO 1981 pp. 8 e 31 foto 16. Su tale tipo di sepoltura: D'AGOSTINO 1974, pp. 43-48; R. PERONI, Protostoria dell'Italia continentale. La penisola nelle età del Bronzo e del Ferro (PDA, 8), Roma 1989, p. 493; L. GUZZARDI, Tomba a grotticella artificiale nell'area del basso Serveto, in A sud di Vellei, pp. 99-112.



Sito 006 - 006 - Archi (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_006)



Localizzazione: Laureana Cilento (SA), Archi,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenzialità alto

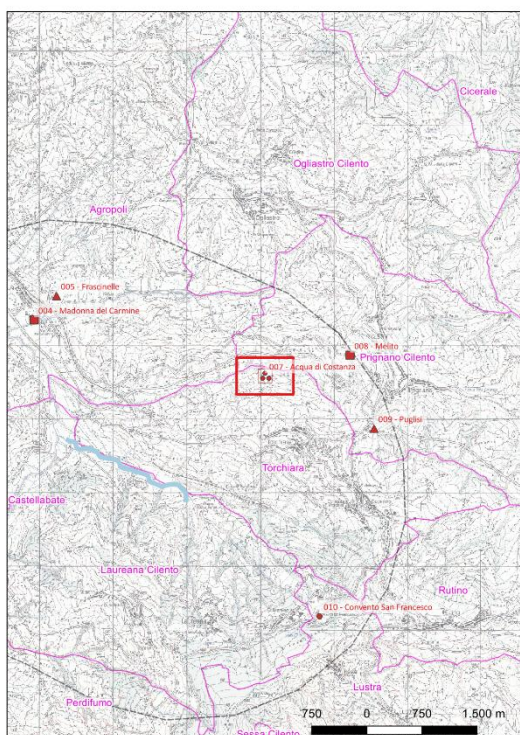
Rischio relativo: rischio medio

Notizie orali segnalano il rinvenimento di frammenti di ceramica acroma e di laterizi nel corso di lavori agricoli ed in occasione della costruzione di alcuni recenti fabbricati. Una ricognizione effettuata nella primavera del 1980 ha però dato esito negativo. Probabilmente nel sito, che si trova lungo un percorso naturale che da Agropoli, aggirando il Monte Tresino alle spalle, porta verso Punta Licoso, è da localizzare una piccola fattoria di età ellenistica.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



Sito 007 - 007 - Acqua di Costanza (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_007)



Localizzazione: Laureana Cilento (SA), Acqua di Costanza,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fibili) (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

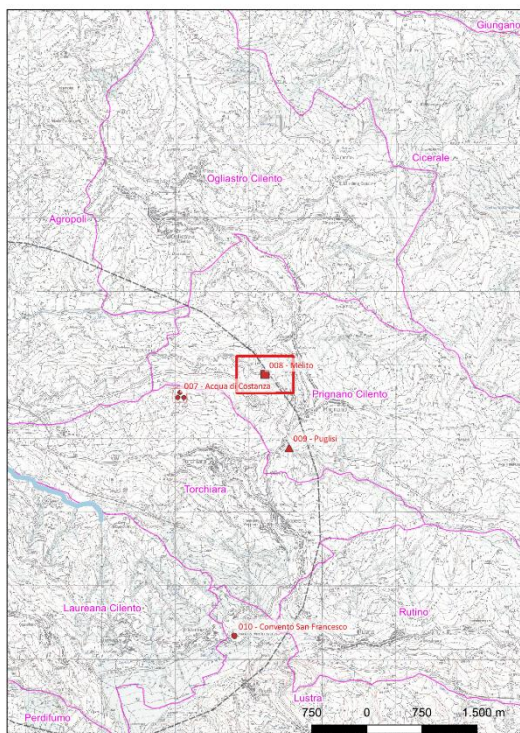
Rischio relativo: rischio nullo

Il toponimo indica un tratto del fondo valle situato nei pressi del vallone Gorgo affluente del Testene che segue un facile percorso verso la piana di Agropoli. Da fonti orali si ha notizia del rinvenimento, durante alcuni lavori agricoli, di un tratto di struttura muraria in opera laterizia andata, purtroppo, distrutta. Durante la ricognizione effettuata nell'autunno del 1990 sono stati raccolti in superficie frammenti di laterizi, di ceramica acroma di uso comune che fanno ipotizzare la presenza di una fattoria di età romana.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



Sito 008 - 008 - Melito (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_008)



Localizzazione: Prignano Cilento (SA), Melito,

Definizione e cronologia: insediamento, (tracce di insediamento); (12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

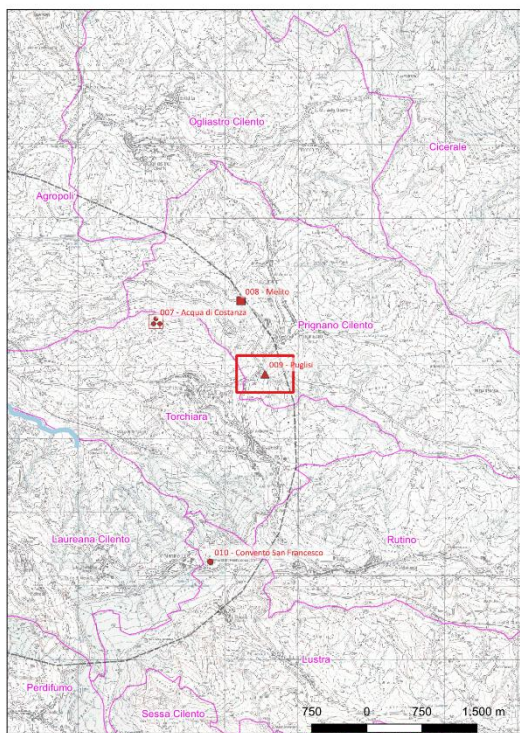
Rischio relativo: rischio nullo

La frazione Melito si trova immediatamente a ridosso di una strada che collegava Agropoli con l'arteria principale che attraversava il massiccio collinare del Cilento e collegava le piane pestane e velina. Il nome deriverebbe dal latino metum cioè mieleto. Nei terreni tra l'abitato di Melito e la Strada Provinciale Agropoli-Prignano negli anni '20-'30 furono scoperte alcune tombe a cassa con corredo composto da vasi a vernice nera, databili tra IV-III secolo a. C. Nel 1969 successivamente all'aratura del terreno sono stati raccolti frammenti di tegole, ceramica acroma, vernice nera (frammenti di pareti di forme aperte), ed un frammento di coppa sigillata chiara A, i quali sembrerebbero appartenere ad un piccolo insediamento rurale con annesso sepolcro attivo dalla fine del IV secolo a. C. fino all'età imperiale.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



Sito 009 - 009 - Puglisi (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_009)



Localizzazione: Prignano Cilento (SA), Puglisi,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tombe). (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici, fonti orali)

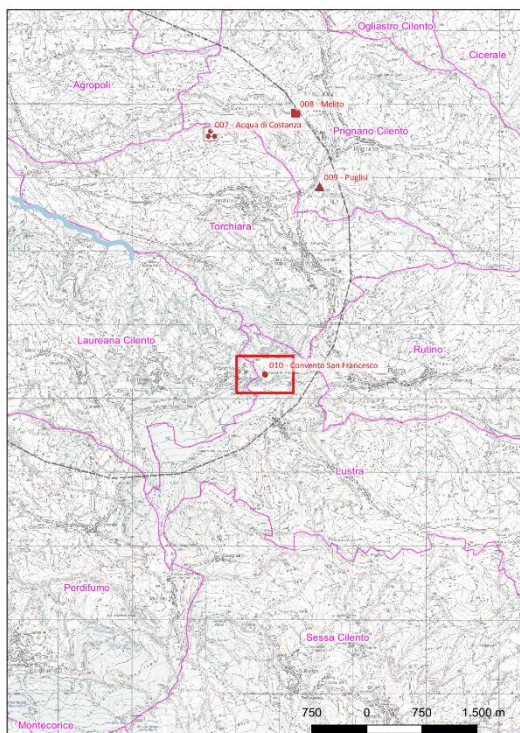
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nella località Puglisi negli anni '20 durante i lavori per l'impianto di un frutteto si scoprirono alcune tombe avente nel corredo, secondo le notizie orali, vasi a vernice nera, monete ed oggetti in bronzo che furono venduti ad un antiquario di Salerno.

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



Sito 010 - 010 - Convento San Francesco (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00001_010)



Localizzazione: Lustra (SA), Convento San Francesco,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, (manufatto disperso), (23 - non determinabile).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici, fonti orali)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel Convento di San Francesco, fondato non oltre il XV secolo, erano conservate due urne cinerarie romane di ignota provenienza. A quanto pare la prima è conservata a Salerno nella sede dell'OFM l'altra invece risulta dispersa. Le due iscrizioni poste sulle urne furono pubblicate dal Memmisen (CIL X, 470-471).

G. GRECO, L. VECCHIO (a cura di) 1992: Archeologia e territorio, ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento, Laureana Cilento.



5.0) LAUREANA CILENTO – SURVEY DI CAMPO

Nell'ambito delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico, il quadro normativo vigente non definisce criteri univoci o parametri standardizzati per l'individuazione dell'area territoriale da sottoporre a ricognizione di superficie.

La delimitazione dell'ambito di indagine viene pertanto valutata caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche del contesto territoriale interessato, della natura e dell'impatto dell'opera in progetto, nonché delle specifiche esigenze connesse alla fase di progettazione.

Nel caso in esame, ai fini della redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è ritenuto opportuno concentrare le attività di ricognizione sulle aree direttamente interessate dagli interventi previsti.

Le indagini sul campo sono state condotte nel mese di dicembre 2025, in condizioni ambientali e di illuminazione favorevoli, e svolte secondo modalità sistematiche e con un livello di intensità adeguato agli obiettivi conoscitivi prefissati.

L'area oggetto di studio è stata suddivisa in Unità di Ricognizione (UR), individuate sulla base di criteri di omogeneità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo.

Ciascuna unità è stata esaminata singolarmente attraverso osservazione diretta della superficie, senza ricorso ad attività invasive. I dati raccolti nel corso delle ricognizioni sono stati documentati mediante la compilazione delle schede relative al campo RCG del Template GNA, comprensive delle informazioni metodologiche inerenti le modalità di svolgimento della survey, e corredate da adeguata documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico o architettonico individuate durante le attività di ricognizione sono state successivamente integrate nelle schede MOSI del medesimo Template GNA.

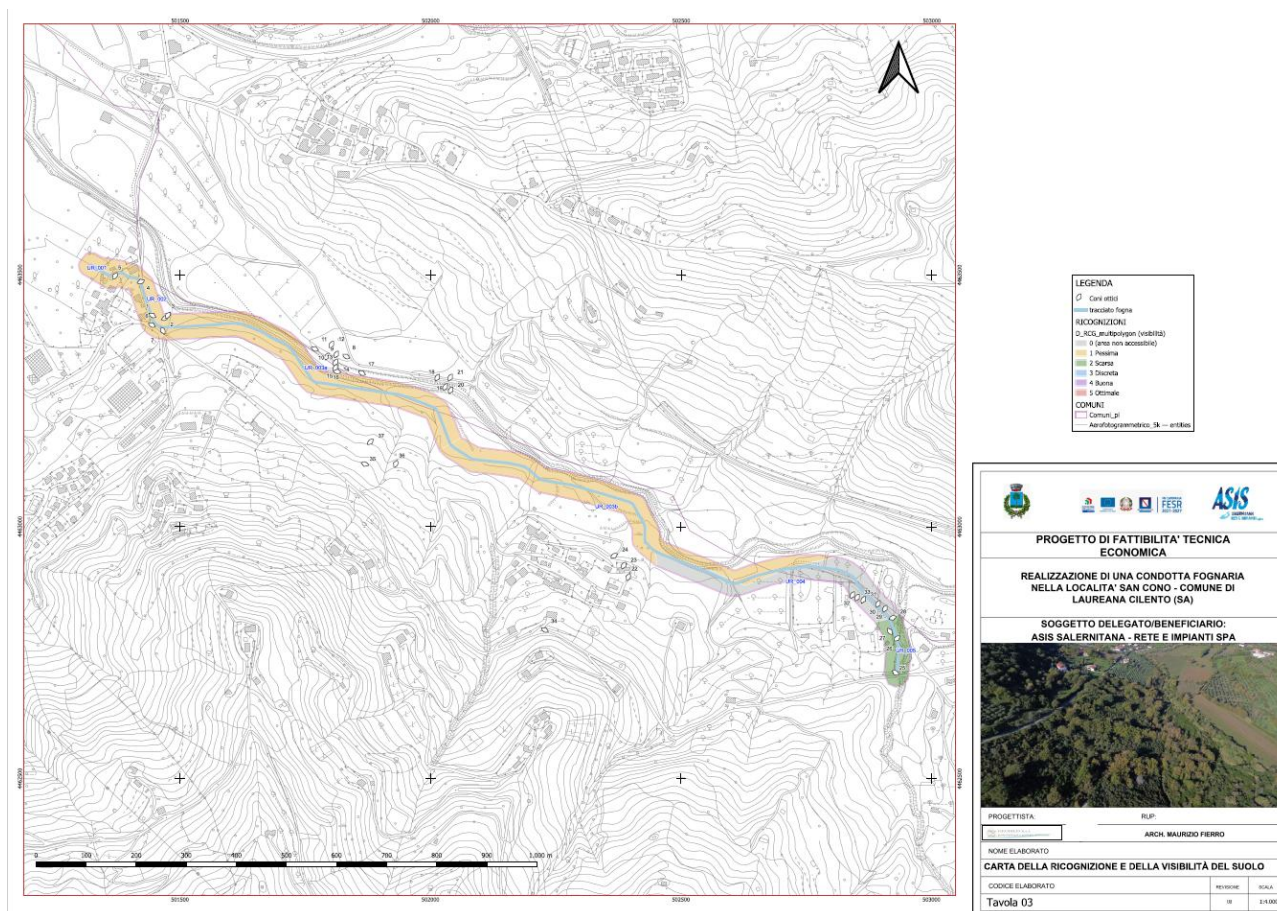
In conformità alle indicazioni dell'Ente di tutela, non è stata effettuata la raccolta dei materiali archeologici affioranti, in particolare in corrispondenza di Unità Topografiche caratterizzate dalla presenza di frammenti fittili, al fine di preservare l'integrità delle evidenze in situ in vista di eventuali approfondimenti futuri. Il materiale ceramico eventuale visibile in superficie è stato comunque oggetto di una valutazione quantitativa e di un'analisi preliminare di carattere tipologico, funzionale alla definizione e interpretazione dei contesti individuati.

Parallelamente alle attività di survey è stata redatta la cartografia tematica di riferimento, nella quale sono confluiti in modo progressivo tutti i dati relativi all'individuazione delle singole Unità di Ricognizione, nonché le informazioni concernenti le condizioni di accessibilità, visibilità e uso del suolo. Il grado di visibilità delle superfici indagate è stato espresso mediante una scala numerica crescente da 0 a 5, dove il valore 0 indica aree non accessibili, mentre il valore 5 corrisponde a

condizioni di visibilità ottimali, riferibili a superfici completamente accessibili e prive di copertura vegetale o colture in atto.

I valori intermedi definiscono situazioni di visibilità variabile, da medio-alta in presenza di scarsa vegetazione, a media in caso di copertura rada, fino a medio-bassa o bassa-nulla per aree caratterizzate da vegetazione arborea o arbustiva densa, che rende inefficace l'osservazione diretta del terreno.

Sono state infine distinte le aree urbanizzate, comprendenti edifici permanenti e strutture temporanee quali serre o capannoni agricoli, nonché le aree recintate o comunque non accessibili, per le quali non è stato possibile effettuare la perlustrazione diretta e che sono state pertanto classificate con grado di visibilità nullo.



Carta della ricognizione e della visibilità del suolo (elaborata in ambiente GIS dal GNA_TEMPLATE1.5.0)

L'indagine di ricognizione ha consentito di valutare direttamente le caratteristiche dei contesti attraversati dal tracciato del collettore fognario in progetto, nel tratto compreso nel territorio comunale di Laureana Cilento, al confine con il Comune di Torchiara, delimitato a ovest dalla Contrada San Paolo, a est dalla Contrada Matera, a sud dalla Strada Provinciale 86 con innesto sulla SP45 e a nord dall'area della Fiumara dell'Acqua Santa.

Il contesto territoriale risulta articolato e caratterizzato prevalentemente da ambiti già antropizzati, con presenza di aree urbanizzate, edifici rurali sparsi, infrastrutture viarie e ampie superfici agricole.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, le aree attraversate dal tracciato sono occupate in larga parte da campi a colture foraggere associate a cereali da granella autunnali, uliveti, prati e zone di pascolo, in alcuni settori interessate da cespuglieti e arbusteti.

Tali ambiti si alternano a settori a maggiore naturalità, rappresentati in particolare dalle aree prossime alla Fiumara dell'Acqua Santa.

Le condizioni di visibilità dei suoli, in relazione al periodo di svolgimento delle indagini, sono risultate generalmente sfavorevoli, variando nella maggior parte dei casi da pessime a scarse, a causa della copertura vegetazionale e delle colture in atto.

L'area della Fiumara dell'Acqua Santa non è stata oggetto di una ricognizione sistematica, in quanto si presentava in condizioni di estrema difficoltà di accesso, con una vegetazione fitta e impenetrabile assimilabile a un contesto di "giungla", che ha impedito un'osservazione diretta efficace delle superfici.

Per tale settore si rimanda pertanto a future verifiche da effettuarsi in occasione della realizzazione della pista di accesso prevista dal progetto.

Le due Unità di Ricognizione individuate in corrispondenza della fiumara sono riconducibili a un contesto seminaturale caratterizzato da vegetazione ripariale associata a un corso d'acqua a carattere torrentizio e stagionale.

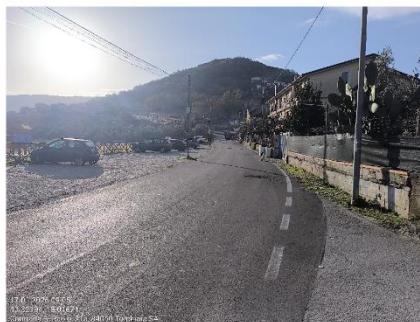
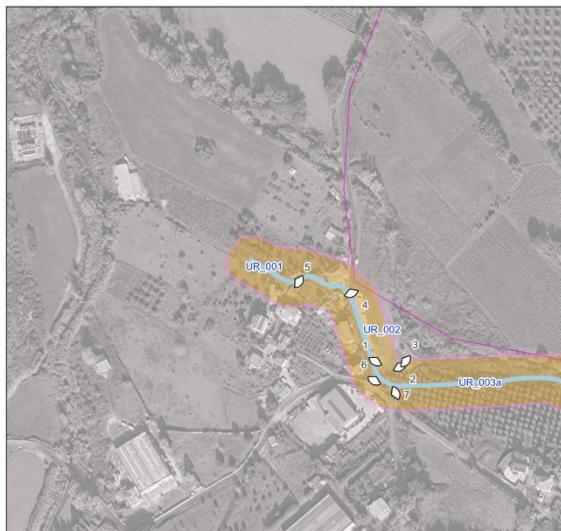
Nel complesso, nonostante le limitate condizioni di visibilità, l'indagine ha comunque consentito una valutazione generale delle potenzialità archeologiche dell'area interessata dal tracciato, suggerendo che eventuali evidenze archeologiche debbano essere considerate come prevalentemente sepolte e non immediatamente leggibili in superficie.

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_001 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Edifici rurali, strada e campi a colture foraggere associate a cereali da granella autunnali.

Sintesi geomorfologica [*]: Il territorio comunale di Laureana Cilento si colloca nel settore centro-meridionale del Cilento interno ed è caratterizzato da un assetto geologico riconducibile prevalentemente alle formazioni carbonatiche mesozoiche dell'Appennino meridionale, localmente ricoperte da depositi detritici e colluviali di età più recente. Tali litotipi costituiscono il substrato strutturale delle dorsali e dei rilievi che definiscono il paesaggio collinare dell'area. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio presenta una morfologia articolata, con versanti a pendenza variabile, incisioni vallive e superfici sub-pianeggianti legate sia a processi di modellamento naturale sia all'azione antropica connessa alle attività agricole. Nei settori di fondovalle e lungo le linee di drenaggio sono presenti depositi alluvionali e colluviali, talora rimaneggiati, che testimoniano una dinamica geomorfologica attiva nel corso del Quaternario.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [*]: Contrada S. Paolo inizio tratto B del collettore

1

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_002 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Area urbanizzata della Cd. S. Paolo

Sintesi geomorfologica [*]: Il territorio comunale di Laureana Cilento si colloca nel settore centro-meridionale del Cilento interno ed è caratterizzato da un assetto geologico riconducibile prevalentemente alle formazioni carbonatiche mesozoiche dell'Appennino meridionale, localmente ricoperte da depositi detritici e colluviali di età più recente. Tali litotipi costituiscono il substrato strutturale delle dorsali e dei rilievi che definiscono il paesaggio collinare dell'area. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio presenta una morfologia articolata, con versanti a pendenza variabile, incisioni vallive e superfici sub-pianeggianti legate sia a processi di modellamento naturale sia all'azione antropica connessa alle attività agricole. Nei settori di fondovalle e lungo le linee di drenaggio sono presenti depositi alluvionali e colluviali, talora rimaneggiati, che testimoniano una dinamica geomorfologica attiva nel corso del Quaternario.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [*]: Contrada S. Paolo inizio tratto B del collettore Strada Provinciale 86 - Innesito SP45

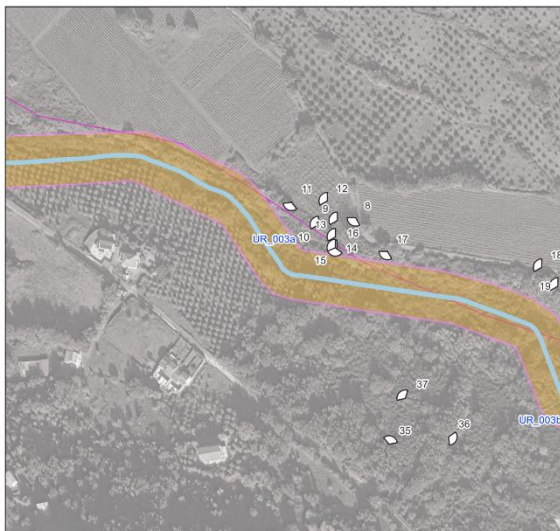
2

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_003a - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è riconducibile a un contesto seminaturale a vegetazione ripariale associato a un corso d'acqua a carattere torrentizio e stagionale. Area denominata Fiumara dell'Acqua.

Sintesi geomorfologica [1]: Dal punto di vista geomorfologico, la fiumara incide un solco vallivo ben riconoscibile, con versanti mediamente acclivi e un fondovalle stretto, localmente occupato da depositi alluvionali e colluviali di età quaternaria. L'alveo è spesso inciso e poco stabile, con accumuli ghiaioso-sabbiosi, blocchi e materiali eterometrici, indicativi di una dinamica fluviale energetica ma discontinua, tipica dei corsi d'acqua a carattere torrentizio dell'Appennino meridionale.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [1]: Per tale settore si rimanda pertanto a future verifiche da effettuarsi in occasione della realizzazione della pista di accesso prevista dal progetto.

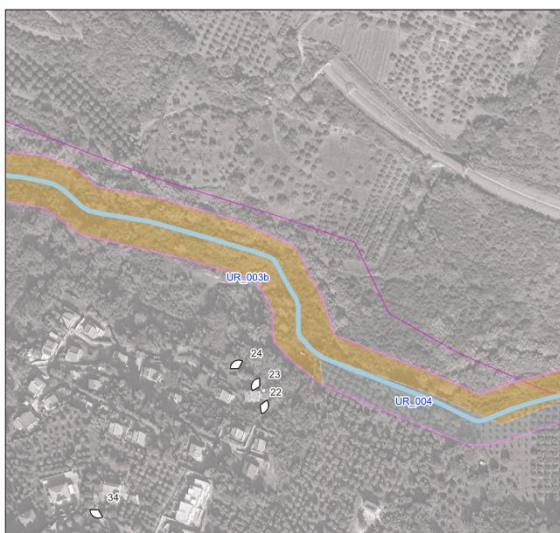
3

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_003b - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è riconducibile a un contesto seminaturale a vegetazione ripariale associato a un corso d'acqua a carattere torrentizio e stagionale. Area denominata Fiumara dell'Acqua.

Sintesi geomorfologica [1]: Dal punto di vista geomorfologico, la fiumara incide un solco vallivo ben riconoscibile, con versanti mediamente acclivi e un fondovalle stretto, localmente occupato da depositi alluvionali e colluviali di età quaternaria. L'alveo è spesso inciso e poco stabile, con accumuli ghiaioso-sabbiosi, blocchi e materiali eterometrici, indicativi di una dinamica fluviale energetica ma discontinua, tipica dei corsi d'acqua a carattere torrentizio dell'Appennino meridionale.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [1]: Per tale settore si rimanda pertanto a future verifiche da effettuarsi in occasione della realizzazione della pista di accesso prevista dal progetto.

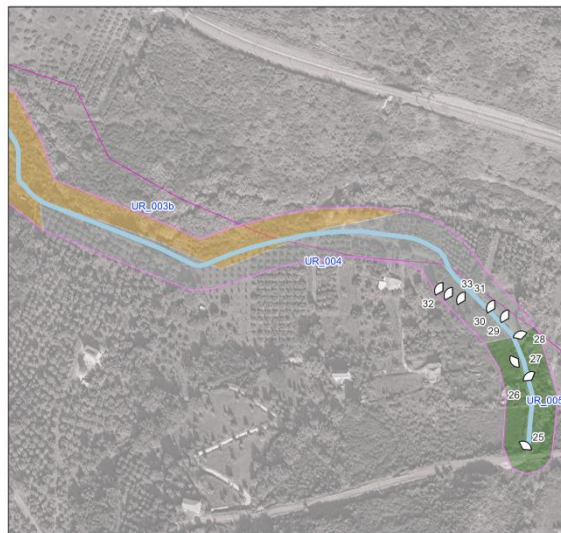
4

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_004 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [*]: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'area è riconducibile a un contesto seminaturale a vegetazione ripariale associato a un corso d'acqua a carattere torrentizio e stagionale con una parte occupata principalmente da ulivi

Sintesi geomorfologica [*]: Il territorio comunale di Laureana Cilento si colloca nel settore centro-meridionale del Cilento interno ed è caratterizzato da un assetto geologico riconducibile prevalentemente alle formazioni carbonatiche mesozoiche dell'Appennino meridionale, localmente ricoperte da depositi detritici e colluviali di età più recente. Tali litotipi costituiscono il substrato strutturale delle dorsali e dei rilievi che definiscono il paesaggio collinare dell'area. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio presenta una morfologia articolata, con versanti a pendenza variabile, incisioni vallive e superfici sub-pianeggianti legate sia a processi di modellamento naturale sia all'azione antropica connessa alle attività agricole. Nei settori di fondovalle e lungo le linee di drenaggio sono presenti depositi alluvionali e colluviali, talora rimaneggiati, che testimoniano una dinamica geomorfologica attiva nel corso del Quaternario.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [*]: Area denominata Fiumara dell'Acqua Santa corrispondente al tratto centrale del collettore.

5

Ricognizione a60bf7272e6f4f4a806ba8afd14a14b1
Unità di ricognizione UR_005 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Area caratterizzata dalla presenza di prati e pascoli, strade ed edifici rurali isolati a sud della Fiumara dell'Acqua Santa.

Sintesi geomorfologica [*]: Il territorio comunale di Laureana Cilento si colloca nel settore centro-meridionale del Cilento interno ed è caratterizzato da un assetto geologico riconducibile prevalentemente alle formazioni carbonatiche mesozoiche dell'Appennino meridionale, localmente ricoperte da depositi detritici e colluviali di età più recente. Tali litotipi costituiscono il substrato strutturale delle dorsali e dei rilievi che definiscono il paesaggio collinare dell'area. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio presenta una morfologia articolata, con versanti a pendenza variabile, incisioni vallive e superfici sub-pianeggianti legate sia a processi di modellamento naturale sia all'azione antropica connessa alle attività agricole. Nei settori di fondovalle e lungo le linee di drenaggio sono presenti depositi alluvionali e colluviali, talora rimaneggiati, che testimoniano una dinamica geomorfologica attiva nel corso del Quaternario.



Coni ottici/ riprese fotografiche

Note [*]: Tratto B del collettore in Contrada Matera

6

6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come illustrato nel dettaglio nel presente referto, non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti in prossimità dell'area di intervento. La valutazione del potenziale impatto, ovvero dell'eventuale interferenza del progetto sulle valenze culturali del contesto di riferimento, è stata condotta tenendo conto delle principali caratteristiche dell'intervento da realizzare, quali: la tipologia e l'articolazione delle opere previste (tracciato e strutture accessorie), la localizzazione e la profondità degli scavi, nonché l'estensione delle superfici interessate dalle opere e dalle attività di cantiere.

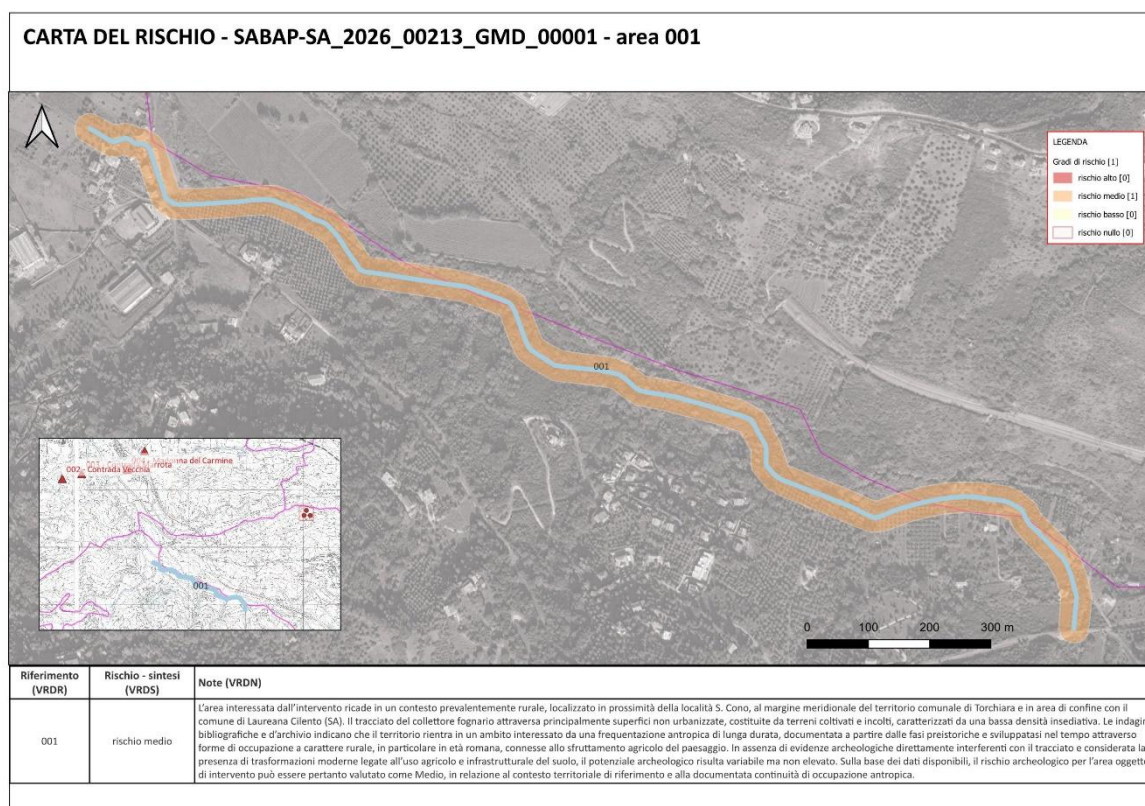
Lo scopo è quello di stimare il grado di interferenza delle lavorazioni previste rispetto allo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, il potenziale archeologico di un'area è definito sulla base di una pluralità di fattori, tra i quali assumono particolare rilievo la presenza di strutture antiche note o potenzialmente conservate nel sottosuolo e la prossimità a contesti di interesse storico-archeologico e paleoambientale. In tale ambito rientrano, ad esempio, la vicinanza a siti censiti, l'individuazione di allineamenti riconducibili a sistemi di suddivisione agraria antica o a contesti sepolti, nonché l'inserimento dell'area all'interno di una rete insediativa o infrastrutturale storica.

Il "rischio" archeologico che ne deriva è pertanto funzione sia del potenziale del contesto sia della tipologia dell'opera da realizzare, in relazione al grado di invasività degli interventi sul sottosuolo.

Il quadro conoscitivo emerso dall'analisi del territorio evidenzia come l'area interessata dall'intervento si collochi in un settore prevalentemente rurale, posto al margine meridionale del territorio comunale di Torchiara e in prossimità della località San Cono, nel comune di Laureana Cilento (SA). Si tratta di un ambito caratterizzato da una bassa densità insediativa e da un uso del suolo storicamente legato ad attività agricole, con prevalenza di superfici coltivate e incolte.

Pur in assenza di nuclei urbani e di evidenze archeologiche direttamente interferenti con il tracciato del collettore fognario, le indagini bibliografiche e archivistiche indicano che il territorio rientra in un contesto più ampio interessato da una frequentazione antropica di lunga durata, documentata a partire dalle fasi preistoriche e consolidatasi nel tempo attraverso forme di occupazione stanziale a carattere prevalentemente rurale. In età romana, in particolare, l'area si inserisce in un sistema territoriale a vocazione agricola, come attestano numerose testimonianze di strutture produttive diffuse (*villae rusticae*, impianti agricoli e infrastrutture connesse), generalmente localizzate in posizione periferica rispetto ai principali assi insediativi e in stretta relazione con le risorse ambientali e idriche. Il tracciato in progetto attraversa prevalentemente aree non urbanizzate, in parte già interessate da infrastrutture viarie o da trasformazioni agricole moderne, circostanza che contribuisce a ridurre la probabilità di interferenze dirette con depositi archeologici integri.

Tuttavia, la natura del paesaggio rurale storico, spesso caratterizzato da una stratificazione archeologica scarsamente leggibile in superficie, impone una valutazione prudentiale del potenziale archeologico.



Carta del rischio archeologico (elaborata in ambiente GIS dal GNA_TEMPLATE1.5.0)

Alla luce dei dati disponibili — comprendenti la documentazione bibliografica e d'archivio, la distribuzione dei rinvenimenti noti, l'assenza di vincoli archeologici puntuali lungo il tracciato e il contesto territoriale di riferimento — il rischio archeologico dell'area interessata dall'intervento può essere complessivamente valutato come **Medio**.

Tale classificazione tiene conto della documentata continuità di occupazione antropica del territorio, pur in assenza di evidenze direttamente interferenti con l'opera, e giustifica l'adozione di adeguate misure di attenzione e tutela in fase di esecuzione dei lavori.

Aprile, 2026

Geomed srl

direttore archeologo
dott.ssa Serenella Scala

(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°3806)

dott. Davide Finizio
(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°9778)

dott. geol. Giovanni Di Maio

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Archeologia e territorio 1992: a cura di G. Greco, L. Vecchio, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento 1992
- Avagliano, Cipriani 1987: G. Avagliano, M. Cipriani et alii, *Gli insediamenti antichi nel territorio di Poseidonia-Paestum*, in *Paestum. Città e territorio I*, pp. 17-53
- Aversano 1982: V. Aversano, *Il toponimo Cilento e il centro fortificato sul Monte Stella*, in *Studi e Ricerche di Geografia*, V, 1, 1982, pp. 1-42
- Cantalupo 1983: P. Cantalupo, *Ricerche di archeologia medievale nel Cilento*, in *BSSPC I/2*, Salerno 1983, pp. 125-127
- De Magistris 2016: E. De Magistris, *Elea Velia. Indicatori di frontiera, economia del territorio*, Galatina 2016
- Del Mercato 1981: P. Del Mercato, *Laureana Cilento*, Napoli 1981
- Ebner 1982: P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma 1982
- Greco 1979: E. Greco, *Ricerche sulla chora poseidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a. C.* in *Dialoghi di Archeologia*, n.s. I, 2, pp. 7-26
- La Greca 2006: F. La Greca, *Ville romane nel Cilento*, in *Annali Storici di Principato Citra a. IV, n. 2, Tomo 2*, Acciaroli 2006, pp. 5-18
- La Lucania*, Discorsi di Giuseppe Antonini 1745
- Paestum. Città e territorio I* 1987: *Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente*, Taranto 1987
- Radano 2009: M. Radano, *Gli itinerari geografici e stradali nel Salernitano*, in *Annali Storici di Principato Citra a. VII, n. 2*, luglio/dicembre 2009, Acciaroli 2009, pp. 36-56
- Scelza 2015: F. U. Scelza, *Dinamiche di popolamento nel golfo tirrenico attraverso l'analisi del territorio tra il Sele e il Lao*, tesi di Dottorato in Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica, XI ciclo
- Storia delle terre e del Cilento antico* 1989: a cura di P. Cantalupo, A. La Greca, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli 1989
- Tra Lazio e Campania* 1995: *Tra Lazio e Campania, ricerche di storia e topografia antica*, Napoli 1995
- Vecchio 2013: L. Vecchio, *Erculam-Herculia*, in *Schola Salernitana Annali XVII-XVIII*, a. 2012-2013, Battipaglia 2013, pp. 11-39